

« L'intervista **Francesco Paolo Sisto**

«Gli uni e gli altri sono falsi garantisti così si umilia l'autonomia delle Camere»



IL PARLAMENTARE AZZURRO: SOLO NOI, ASSIEME A FRATELLI D'ITALIA, ABBIAMO MANTENUTO UNA LINEA COERENTE

Le istituzioni sono un terreno sul quale è necessario mantenere rispetto e misura, non possono essere una palestra in cui i tatticismi politici la fanno da padrone». Francesco Paolo Sisto, avvocato e uomo di punta di Forza Italia alla Camera, giudica così il rocambolesco voto su Salvini della Giunta del Senato.

Sisto, il suo è un giudizio molto duro che sembra non salvare nessuno...

«La scelta ottusa della maggioranza di disertare la Giunta appartiene ad una politica di basso profilo e che non ha niente da spartire con la serietà che dovrebbe contraddistinguere il giudizio sulla validità delle scelte della magistratura sul comportamento dell'ex ministro Salvini. Partecipare ai lavori della Giunta era obbligatorio come pure esprimere la propria opinione mediante il voto».

I rappresentanti della maggioranza consideravano illegittimo il voto in Giunta.

«Io ho un'altra opinione: evidentemente negli atti all'esame della Giunta ci sono le prove della corresponsabilità con Salvini di chi ancora oggi è al governo, Votare per mandare a processo Salvini probabilmente significava anche il processo a Conte&Co».

Resta il fatto che il centrodestra si è diviso.

«Forza Italia ha mantenuto un atteggiamento garantista come siamo abituati a fare con chiunque. La proposta Gasparri è stata avallata dai forzisti e da Fratelli d'Italia e, provocatoriamente respinta dalla Lega».

Mossa che intacca le ragioni di

fondo del garantismo.

«Faccio un'ipotesi: Salvini è certo della solidità della propria posizione sulla vicenda e intende affrontare a testa alta il seguito procedimentale del caso».

Ma allora poteva rinunciare all'immunità fin da subito.

«Io posso esprimere giudizi di metodo e non di merito. Posso però dire che la scelta di giocare questa partita sul terreno puramente mediatico non mi piace. Aggiungo che ho l'impressione che Salvini si stia adeguando ad un terreno di gioco scelto dalla maggioranza».

Perché dice che questo modo di giocare questa partita non le piace?

«Perché le istituzioni ne soffrono. Sono saltate tutte le regole. Un tempo tutto ciò che riguardava il Tribunale dei ministri era rivestito da una notevole dose di solennità. Qui invece del merito non parla nessuno in nome di una rapidità mediatica che sembra aver sostituito ogni competenza e la cultura istituzionale condivisa. Ci terrei a ribadire che questa competenza e questa cultura Forza Italia le ha sempre rivendicate partecipando ai meccanismi parlamentari con serietà e, lasciatemelo dire, anche con una certa dose di aplomb».

La Lega vota per consentire il processo al suo leader. Dov'è finito il garantismo?

«Il garantismo ha senso se le regole del gioco sono rispettate. La verità è che in questa occasione sono saltate soprattutto da parte di Pd e M5S. Da quel che leggo ci sono tutte le ragioni per evitare che Salvini vada a processo. Non è questione di maggioranza e di opposizione. Il Parlamento ha la sua autonomia e quando dà un parere diverso da quello della maggioranza di governo vuol dire che ha trionfato la democrazia. Non dovremmo dimenticarlo, nemmeno in nome delle ragioni ed interessi di ciascuno. E' inutile negarlo: le contraddizioni irrisolvibili di questo governo PD-M5S stanno imprigionando le dinamiche dell'Aula, relegandola ad un ruolo di triste e passiva complicità».

D. Pir.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

